

Le lingue parlate in Italia



I dialetti italiani



Classificazione dei dialetti italiani

La tesi che gode di maggior credito presso gli studiosi italiani, ed è quindi insegnata nelle università italiane e nelle scuole pubbliche italiane, divide le lingue romanze parlate in Italia nei gruppi retoromanzo, italiano e sardo.

In quest'ottica l'italiano risulta essere il principale sistema linguistico italiano, comprendendo la maggior parte delle lingue e dialetti parlati in Italia.

È un gruppo molto variegato e si è quindi soliti al suo interno distinguere più ristretti sistemi dialettali in base al riscontro o meno di omogeneità morfologiche, sintattiche e fonetiche.

La prima suddivisione del sistema italo-romanzo proposta fu nei gruppi altoitaliano, toscano e centromeridionale (esclusi i gruppi retoromanzo e sardo, solo in seguito considerati autonomi). La classificazione attuale distingue però i gruppi galloitalico, veneto (ancora a volte chiamati nel loro insieme come altoitaliani), toscano, mediano, meridionale e meridionale estremo.

Molti linguisti, come ad esempio Maurizio Dardano e Tullio De Mauro, ascrivono comunque i sistemi italiano, retoromanzo, sardo e dalmata ad un più grande gruppo italo-romanzo o italo-dalmata.

Lingue reto-romanze

Questo gruppo linguistico, identificato nel suo insieme per la prima volta da Graziadio Isaia Ascoli, fu per molto tempo considerato un sottogruppo del gruppo italo-romanzo; attualmente però è unanimemente considerato un sistema autonomo nell'ambito delle lingue romanze.

Le lingue riconosciute che ne fanno parte sono il romancio (parlato in Svizzera nel cantone Grigioni), il ladino ed il friulano; nel complesso queste tre lingue esauriscono l'intero gruppo.

[Geben Sie den Titel des Dokuments ein]

La **lingua friulana** è parlata nelle province di Gorizia, Pordenone, Udine e in alcuni comuni di quella di Venezia. Oltre alla tutela statale, è riconosciuta ufficialmente dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia quale "lingua della comunità regionale".

La **lingua ladina** è parlata nell'area dolomitica (ladinia). È lingua ufficiale nella provincia autonoma di Bolzano, ha riconoscimento nella provincia autonoma di Trento e ne è stata recentemente introdotta la tutela anche nei comuni ladini della provincia di Belluno. Varie influenze linguistiche ladine sono presenti anche nel nones, parlato in Val di Non nella provincia autonoma di Trento, tanto che alcuni linguisti considerano questa parlata appartenente al gruppo linguistico ladino.

Lingue settentrionali

Altrimenti dette "altoitaliane" o "cisalpine".

Nella prima metà del Novecento i gruppi galloitalico e veneto erano considerati romanzi orientali, ora sono unanimemente considerati romanzi occidentali. È stata ipotizzata l'esistenza di una koinè lombardo-veneta, una lingua comune che nel Medioevo sarebbe arrivata ad un certo grado di assestamento, prima di retrocedere di fronte al toscano; con il quale, pare, competesse per il ruolo di lingua letteraria.

Tra i tratti linguistici identificati come comuni nel diasistema italo-romanzo Meyer-Lübke indica il passaggio da "cl" a "chi"; ma questo, come fa notare lo stesso Tagliavini, è valido solo per toscano e centro-meridionale, mentre le lingue settentrionali palatizzano (cioè passano a "ci"), anche davanti ad "a".

Gruppo galloitalico

Il **gruppo galloitalico** presenta forti affinità con il mondo galloromanzo; scrive infatti il Tagliavini *"fra l'italoromanzo ed il galloromanzo abbiamo il gruppo dei dialetti galloitalici, i*

[Geben Sie den Titel des Dokuments ein]

quali [...] formano un ponte fra l'italoromanzo ed il galloromanzo ed anzi, per certe notevoli caratteristiche, concordano forse più con quest'ultimo".

Caratteristiche considerate riconducibili alla galloromania presenti negli idiomi galloitalici sono l'indebolimento delle sillabe atone (fortissimo soprattutto nell'emiliano), la sonorizzazione delle consonanti occlusive intervocaliche e la riduzione delle geminate nella stessa posizione (lenizione), la caduta in molti casi delle consonanti finali e la mancanza di epitesi, la presenza in molte varianti di fonemi vocalici anteriori arrotondati (/y, ø/, in passato dette "vocali turbate"). Vari linguisti hanno messo in relazione la similarità con gli idiomi galloromanzi con il comune sostrato storico celtico, questa ipotesi è ancora materia di discussione e alcuni linguisti attribuiscono l'indebolimento sillabico e i fonemi /y, ø/ ad un'evoluzione locale indipendente. Altre caratteristiche proprie di questo sistema sono la risoluzione palatale del gruppo cl-, gl-, la caduta di – s in tempo relativamente recente e, per alcuni autori, il mantenimento di ca- e ga- (caratteristica tipica dell'italoromanzo); altri autori, e fra questi il Pellegrini, sostengono che però anticamente vi fosse palatalizzazione di ca- e ga-, tratto questo rapidamente retrocesso ed infine, per influenza toscana, andato perduto.

All'interno del gruppo galloitalico possiamo riconoscere, grazie a più o meno rilevanti omogeneità linguistiche, aree dialettali più ristrette distinte fra loro: ligure (riconosciuto dall'UNESCO come lingua ligure), piemontese (riconosciuto dall'UNESCO come lingua piemontese), insubre, orobico (considerati insieme dall'UNESCO lingua lombarda), emiliano (compreso il carrarese), romagnolo, dialetto gallico marchigiano (dialetti della provincia di Pesaro Urbino e della parte settentrionale della provincia di Ancona), galloitalico di Sicilia, galloitalico di Basilicata.

Gruppo veneto

Il **gruppo veneto** è generalmente meno innovativo rispetto ai dialetti galloitalici: non ha l'indebolimento delle sillabe atone e anche le vocali finali reggono abbastanza bene, fuorché dopo sonorante. Nel suo complesso è riconosciuto dall'UNESCO come lingua veneta. Le varianti principali sono il veneto centrale o meridionale (Padova, Vicenza, Rovigo), il veneto lagunare (Laguna di Venezia), il veneto orientale (Trieste, Venezia Giulia, Istria e Fiume), il veneto occidentale (Verona, Trento) che ha alcuni caratteri in comune con le parlate orobiche, il veneto centro-settentrionale (Treviso), il veneto settentrionale (Belluno), il veneto dalmata

(Dalmazia), i dialetti di valle e pedemontani, come il feltrino. La caratteristica saliente è la struttura sillabica che non tollera geminate in nessuna posizione.

Istrioto

L'**istrioto**, idioma parlato nelle zone di Rovigno e Pola, è un idioma di difficile e disputata classificazione ed è forse da considerarsi un idioma del tutto autonomo nel sistema italo-romanzo. Alcuni linguisti lo considerano addirittura una parlata di transizione tra il sistema linguistico italiano e la lingua dalmata. È l'unica lingua romanza orientale del sistema altoitaliano.

Gruppo toscano

Il **gruppo toscano** è costituito dai dialetti toscani e dal còrso. Nonostante non sia una lingua appartenente alla Romania occidentale presenta molti caratteri tipici della zona altoitaliana. L'italiano letterario è da considerarsi una variante (sebbene molto influenzata da altri idiomi italo-romanzi) del dialetto toscano. Il còrso propriamente detto (*corso di Cismonte*) è molto vicino al toscano occidentale, dal quale si differenzia però per alcune forme lessicali e le finali in /u/.

Il gallurese, parlato nel nord-est della Sardegna è strettamente imparentato col dialetto meridionale del corso (*còrso di Pumonti*), pur presentando notevoli influenze della lingua sarda a livello di sostrato. Il sassarese condivide un substrato simile al còrso, ma la sua origine appare indipendente e distinta da quest'ultimo: è patrimonio delle popolazioni mercantili di differente origine (sarde, còrse, toscane e liguri) che nel XII secolo diedero impulso alla neonata città di Sassari, creando un dialetto mercantile che nel corso dei secoli si è esteso a diverse città limitrofe (tutta la costa del Golfo dell'Asinara da Stintino a Castelsardo), subendo inevitabilmente una profonda influenza da parte del sardo logudorese (tanto da essere considerato da alcuni studiosi come una variante dello stesso), dal catalano e dallo spagnolo.

Lungo il crinale appenninico tra la Toscana e l'Emilia le persone più anziane usano ancora delle parlate di transizione tra il sistema toscano e il sistema gallo-italico dette parlate **gallo-toscane**. Tali parlate sono di grandissimo interesse per i linguisti perché formano un sistema

linguistico di transizione sia tra la romània orientale e quella occidentale sia tra la parlate altoitaliane e quelle tosco-meridionali.

Lingue centromeridionali

Gruppo mediano

Il **gruppo mediano** è quello di più difficile classificazione. Infatti le parlate si sono influenzate tra di loro in maniera considerevole e non lineare. Si distinguono i seguenti idiomi o sottogruppi:

- Dialetti umbri, di difficile sistematizzazione perché completamente privi di *koinè*. I dialetti dell'Umbria, tutti appartenenti al gruppo mediano, vengono generalmente catalogati per area geografica anche se, all'interno di una stessa area, le differenze, non solo lessicali, sono spesso notevoli.
- Dialetti marchigiani; nelle Marche la frammentazione dialettale è ancor più accentuata che in Umbria. In regione sono infatti diffuse parlate riconducibili a tutti e tre i principali in cui si divide, sotto il profilo dialettale, l'Italia. Al gruppo mediano appartengono i dialetti marchigiani centrali; nella rimanente parte della regione i dialetti non appartengono al gruppo mediano, ma a quello gallico e a quello meridionale);
- Romanesco che risulta aver subito una considerevole influenza da parte della lingua toscana diffusa in molti ambienti capitolini (legati in particolare alla Curia) nel XVI secolo e XVII secolo. Tale dialetto è molto diverso dall'antico dialetto di Roma che era invece «sottoposto a influenze meridionali e orientali»
- cicolano-aquilano-reatino che presenta alcune influenze dei dialetti del gruppo meridionale
- ciociaro, anch'esso influenzato da alcuni dialetti di tipo meridionale.

I gruppi toscano e mediano sono comunque gruppi abbastanza conservativi: nel còrso non esiste nessun tipo di indebolimento consonantico, nel toscano e in parte dei dialetti umbri e marchigiani c'è la gorgia, altrove una lenizione non fonologica. Comune è la realizzazione

fricativa delle affricate mediopalatali e nelle zone meridionali i raddoppiamenti di /b dZ/ semplici intervocalici.

Le lingue meridionali

Il **gruppo meridionale**, o alto-meridionale, è caratterizzato dall'indebolimento delle vocali non accentate (atone) e la loro riduzione alla vocale indistinta (rappresentata dai linguisti come ə o talvolta come ě). A nord della linea Circeo-Sora-Avezzano-L'Aquila-Accumoli-Aso, le vocali atone sono pronunciate chiaramente; a sud di questa linea già si presenta il suono ə, che si ritrova poi fino ai confini meridionali con le aree in cui i dialetti sono classificati come meridionali estremi, ossia alla linea Cetraro-Bisignano-Melissa.

Il **gruppo siciliano** comprende il siciliano, il calabrese centro-meridionale ed il salentino. La caratteristica fonetica che accomuna i dialetti del gruppo siciliano è l'esito delle vocali finali che presenta una costante territoriale fortemente caratterizzata e assente nelle altre lingue e dialetti italiani:

1. da -A finale latina > -a
2. da -E, -I finali latine > -i
3. da -O, -Q finali preromanze > -u
4. da -LL- latina o altra > -*dd*- (trascritto nella letteratura come *đđ*, *dd*, *ddh*, o *ddr*)

Assenza totale delle mute e dello schwa. È inoltre caratteristica principale e singolarità della lingua siciliana, la presenza dei fonemi *tr*, *str*, e *dd*, i quali possiedono un suono retroflesso probabilmente derivante da un sostrato linguistico probabilmente pre-indeuropeo. Il siciliano non è riconosciuto come lingua dallo Stato italiano.

È invece riconosciuto come lingua da UNESCO, ISO, Unione europea e da numerosi altri istituti linguistici indipendenti.

Gruppo sardo

La lingua sarda ha fondamentalmente due varietà, anche se risulterebbe impossibile effettuare una vera e propria linea di demarcazione linguistica fra le varianti: il logudorese, nella zona

[Geben Sie den Titel des Dokuments ein]

centro-settentrionale, ed il campidanese, in quella centro-meridionale. Le varianti logudoresi e campidanesi, come unicum, formano più propriamente la lingua sarda. Attualmente la lingua sarda è ufficialmente riconosciuta dalla Regione Autonoma della Sardegna. Si caratterizza in quanto estremamente conservativa, tanto da essere considerata la lingua che nei secoli si sia meno discostata dal latino. Sebbene tuttora molti linguisti continuino a considerare il gruppo sardo parte del sistema italoromanzo, la maggior parte degli studiosi ritiene invece che esso sia da considerarsi un gruppo totalmente autonomo dell'ambito delle lingue romanze. È stato anche ipotizzato di classificare il sardo in un sistema linguistico romanzo autonomo "meridionale" insieme al numidico, l'antica parlata basata sul latino dell'Africa settentrionale, che coesisteva con il berbero fino all'invasione araba.